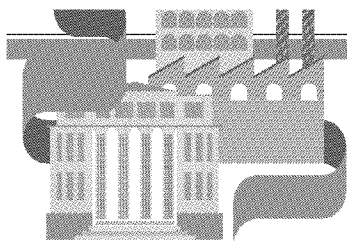


Banche e imprese

L'ECONOMIA



Recuperare produttività

«Eventuali guadagni di competitività che derivassero da variazioni del cambio sarebbero transitori senza un recupero di produttività»

Bankitalia: tagliare il cuneo fiscale

Il governatore: riduzione della pressione sui fattori di produzione e spending review selettiva

ROMA

La ripresa economica appare ancora debole e incerta e ogni sforzo, sul piano nazionale e su quello europeo va indirizzato al sostegno della domanda, mentre è essenziale proseguire sulla strada delle riforme. «Soprattutto nelle circostanze attuali, segnate da profonde trasformazioni - avverte il governatore - la riduzione del carico fiscale sui fattori della produzione, accompagnata da tagli selettivi di spesa che riducano gli sprechi e da interventi volti a rendere più efficiente l'amministrazione pubblica, può essere determinante per la capacità del sistema di affrontare i cambiamenti necessari». L'esortazione a ridurre il cuneo fiscale e contenere la spesa pubblica arriva al termine di un'analisi non certo priva di preoccupazioni, nell'intervento che Ignazio Visco ha svolto ieri al Forex.

Il governatore aveva esordito cogliendo gli aspetti di miglioramento del quadro congiunturale, spiegando che nel quarto trimestre dell'anno la produzione industriale è aumentata dell'uno per cento, e che il Pil dovrebbe essere cresciuto nell'ultimo scorcio del 2013 di qualche decimo di punto: tutti elementi che permettono alla banca centrale italiana di confermare che per l'anno in corso il prodotto interno lordo dovrebbe crescere di «tre quarti di punto percentuale» ovvero lo 0,7 per cento

circa. Ma poi Visco ha chiarito che si tratta di una ripresa trainata dalle esportazioni, disuguale sul territorio e fra i settori e ha ricordato che «ancora stenta, invece la domanda interna». Per il responsabile di via Nazionale un aumento più deciso di accumulazione e investimenti «richiede al tempo stesso la riduzione dell'incertezza delle prospettive di medio termine e il superamento delle tensioni sull'offerta di credito». Quanto alla dinamica del cambio, il governatore avverte: «Eventuali

guadagni di competitività che derivassero da variazioni del cambio sarebbero comunque transitori, in mancanza di un recupero di produttività».

Sul versante del lavoro, se è vero che negli ultimi mesi sono emersi i primi segnali di stabilizzazione e di aumento delle ore lavorate, Visco ha ricordato anche che il tasso di disoccupazione ha raggiunto un livello prossimo al 13 per cento, il più elevato dagli anni Cinquanta. E il calo dei posti di lavoro ha pesato soprattutto fra i giovani: il tasso di occupazione nella fascia 15-24 anni è ora al 43% contro il 61% del 2007. Ogni sforzo, sul piano nazionale e su quello europeo, dice il governatore, va indirizzato a sollevare la domanda, favorendo «la creazione di nuove opportunità di lavoro, l'accumulazione di capitale, un'innovazione volta a ottenere guadagni di produttività da trasferire sui redditi».

Su un aspetto, comunque, Visco è stato molto chiaro: «La fiducia faticosamente riguadagnata non deve essere indebolita dal riaccendersi di timori sulla salute dell'Italia e di tutti i paesi dell'euro a proseguire sulla strada delle riforme e della responsabilità». Si tratta insomma di agire, continuando però a seguire quel «sentiero stretto» che passa per la necessaria riduzione del rapporto fra debito e Pil.

R.Boc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cuneo fiscale

● È la differenza tra quanto pagato dal datore di lavoro e quanto incassato dal lavoratore, essendo il restante importo versato al fisco e agli enti di previdenza e pensionistici. Secondo l'Ocse l'Italia è sesta nella graduatoria della pressione fiscale sul lavoro (47,6% per un single senza figli), in una classifica guidata dal Belgio, davanti a Francia (50,2%) e Germania (49,7%). Rispetto a una coppia monoreddito con due figli, l'Italia sale invece al 4° posto



Il quadro e le previsioni

LO SCENARIO MACROECONOMICO IN ITALIA

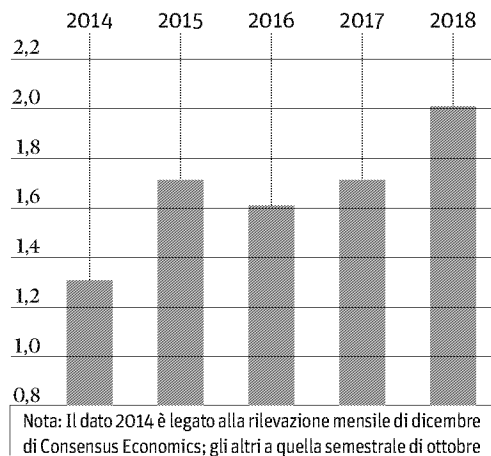
Var. % sull'anno precedente, salvo diversa indicazione

Voci	2013	2014	2015
Pil (1)	-1,8	0,7	1,0
Consumi delle famiglie	-2,4	0,2	0,7
Consumi collettivi	-0,7	-0,5	-0,1
Investimenti fissi lordi	-5,2	2,2	1,4
Esportazioni totali	0,0	3,0	4,4
Importazioni totali	-2,7	2,7	3,9
Var. delle scorte (2)	-0,1	0,1	0,0
Ipca (3)	1,3	1,1	1,4
Ipca al netto dei beni alimentari ed energetici	1,3	1,3	1,6
Occupazione (4)	-1,8	-0,2	0,7
Tasso di disoccupazione (5)	12,2	12,8	12,9
Competitività all'export (6)	-2,2	-1,1	-0,1
Saldo del conto corrente della bilancia dei pagamenti (7)	0,7	1,1	1,4

(1) Per il Pil e le sue componenti: quantità a prezzi concatenati; variazioni stimate sulla base di dati trimestrali destagionalizzati e corretti per il numero di giornate lavorative (2) Include gli oggetti di valore. Contributi alla crescita del Pil; valori percentuali (3) Indice armonizzato dei prezzi al consumo (4) Unità di lavoro (5) Medie annue; valori percentuali (6) Calcolata confrontando il prezzo dei manufatti esteri con il deflatore delle esportazioni italiane di beni (esclusi quelli energetici e agricoli); valori positivi indicano guadagni di competitività (7) In percentuale del Pil
Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat

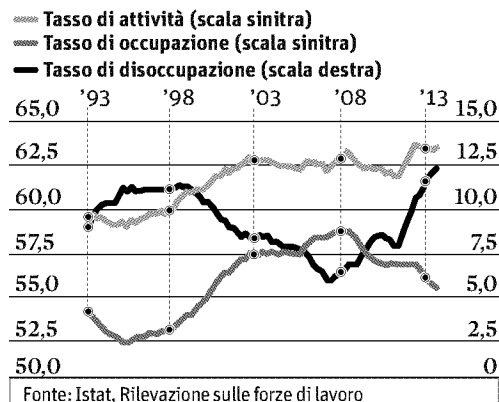
LE ATTESE DI INFLAZIONE

Dati operatori professionali. Var. % periodo precedente



IL MERCATO DEL LAVORO

Dati trimestrali destagionalizzati. Val. in %



Timidi segnali positivi

Nel suo intervento di ieri al Forex, il governatore Ignazio Visco ha evidenziato come nell'area dell'euro l'attività economica sia tornata a crescere, ma a ritmi contenuti e in misura diseguale tra i paesi. In Italia segnali positivi sono comunque arrivati dalla produzione industriale che ha ripreso a crescere

+1%

La produzione industriale

È l'incremento per l'ultimo trimestre del 2013 sulla base delle stime formulate da Bankitalia

La correzione di rotta

Nel suo ultimo Bollettino economico, la Banca d'Italia aveva segnalato la ripresa dell'attività industriale ed evidenziato come il principale sostegno all'attività manifatturiera fosse venuto dai comparti dei beni strumentali intermedi e dell'energia a fronte di una flessione in quello dei beni di consumo

-1,2%

Gli investimenti

È il calo degli investimenti delle imprese in beni strumentali nel terzo trimestre del 2013

I livelli ancora deboli

La contrazione degli investimenti in beni strumentali, segnala sempre Via Nazionale, ha annullato quasi per intero il recupero registrato in primavera. Al calo degli acquisti in macchinari e attrezzature si è aggiunto quello più intenso della componente dei mezzi di trasporto

+0,7%

Le esportazioni

Nel 3° trimestre 2013 avanza l'export che traina la ripresa nelle vendite delle imprese industriali

Il traino costante

Le esportazioni sono cresciute anche nel terzo trimestre dello scorso anno. Al livello settoriale, al rialzo hanno contribuito soprattutto la meccanica e, in misura minore, la chimica e gli altri prodotti manifatturieri. Si è invece ridotta la vendita della maggior parte di quelli del "made in Italy"